

resileahub

Un'Impresa di Comunità come Modello Sperimentale
di Resilienza Sociale & Ecologica

Strategia sistemica di sviluppo agro-ecologico sostenibile per l'area interna dell'Isola di Pantelleria

Pag. 3	Chi siamo
Pag. 4	Breve analisi di contesto
Pag. 5	Obiettivo
Pag. 6	Un'impresa per i beni comuni
Pag. 7	Uno Strumento di Amministrazione Condivisa
Pag. 8	Il Modello di Sviluppo Territoriale
Pag. 9	La Rete di Partenza
Pag.10	ResileaHub - Un Mock up di sistema socio-ecologico
Pag. 11	Gli spazi
Pag. 12	Programmi e Attività
Pag. 13-21	Obiettivo specifico dei vari programmi
Pag. 22	Contatti

L'associazione di promozione sociale RESILEA è formata da un team multidisciplinare che da 10 anni si occupa di sperimentare ed implementare metodologie partecipative per il rafforzamento della società civile. L'obiettivo è la formazione o la ricostruzione di comunità (locali o comunità di interesse) attraverso un approccio relazionale sui temi della tutela socio-ecologica e dei diritti umani, e usando i media come rafforzatore identitario.

Dal 2013 l'associazione opera a Pantelleria che diventa case study sperimentando metodologie partecipative per il rafforzamento della comunità locale pantesca. L'area di intervento dei processi partecipativi realizzati nei primi 5 anni, si traduce nella valorizzazione della comunità locale attraverso il ruolo delle conoscenze ecologiche tradizionali locali (LEK - Local Ecological Knowledge) e nel coinvolgimento nella governance della tutela ambientale attraverso la costruzione di rapporti con le istituzioni. Dal 2019 l'associazione ha iniziato a lavorare sull'ideazione e la messa in opera del Progetto ResileaHub - La Comunità si fa impresa.

Attualmente l'associazione è incubatore di impresa di comunità e segue progetti per il contrasto alla povertà educativi dedicati (Educare all'Impresa di Comunità. Relazionalità e Conoscenze Ecologiche Locali - Fondi PNRR).

Il progetto ResileaHub è riconosciuto come Buona Prassi Nazionale da ASVIS (Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile) ed è stato selezionato a livello internazionale dalla Siena International School Of Sustainable Development per essere presentato a Jeffrey Sachs, responsabile ONU per lo sviluppo sostenibile come modello economico per le comunità in aree marginali.



L'isola di Pantelleria (prov. Trapani) è collocata nel tratto di Mar Mediterraneo che divide la Sicilia dall'Africa e ricopre un'area di 8.453 ettari. Rientra nelle aree del paese più distanti dai servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità), a forte rischio spopolamento, dove la qualità dell'offerta lavorativa ed educativa risulta compromessa. Dati Istat, piano di zona del Distretto Socio Sanitario e piano socio economico del Parco Nazionale evidenziano un territorio particolarmente svantaggiato. Gli indici di Consumo e di Reddito sono al di sotto della media nazionale di circa il 30% (dati Istat, 2017). L'emigrazione dei giovani, allarmante per lo sviluppo futuro, produce mancanza di forza lavoro, popolazione sempre più anziana, economia in contrazione, poco innovativa, con redditi inferiori alla media nazionale.

Dei 7.759 abitanti, il 33,8 % è rappresentato da persone in età lavorativa, rispetto ad una media nazionale del 42,9% (Piano Socio Economico Parco Nazionale Pantelleria- Ric.Un. Bocconi). Nel piano di zona dei servizi sociali del distretto di Pantelleria emerge, inoltre, come la crisi economica familiare provochi difficoltà legate all'educazione e incida fortemente sul fenomeno dell'abbandono scolastico e della dispersione. Per chi rimane, l'offerta è per lo più stagionale, legata prevalentemente a turismo e all'agricoltura, ove gli addetti alla gestione del turismo e del lavoro agricolo sono spesso reclutati con modalità precarie, senza occupazione formale.

Delle 392 aziende agricole presenti sull'isola (dato camera di commercio di Trapani), la maggior parte non supera il fatturato annuo di 10.000 euro, sono imprese familiari con economie di compendio al lavoro, a cui mancano strumenti di sviluppo imprenditoriale, che conferiscono materia prima, svalutando il valore aggiunto del prodotto finale, assorbito dalle sole aziende di maggiori dimensioni collocate sull'isola o in altre regioni d'Italia.

Il turismo, riferito ad un target elevato, è costituito perlopiù da frequentatori ricorrenti con alta capacità di spesa, che restaurano dammusi (abitazioni agricole tipiche), adeguandoli per l'accoglienza turistica di lusso, sottraendo all'attività locale valori generatori di reddito.

I servizi educativi per i minori dagli 11 ai 17 sono affidati all'Istituto Omnicomprensivo di Istruzione Secondaria Statale (che accorpa, Scuola Media Statale e Istituto Tecnico di Istruzione Superiore), che segnala su 486 ragazzi, 188 in situazione di disagio o di rischio devianza. I servizi scolastici, sono soggetti ad un forte turnover di insegnanti. Il livello di istruzione superiore è inferiore alla media regionale (22,7%) ed anche l'istruzione universitaria (6,7%). Al di fuori della parrocchia, non esistono spazi culturali aggregativi o di coesione sociale, quali cinema, teatri, biblioteche. Una larga fascia giovanile a Pantelleria, non percepisce la scuola come strumento di inserimento nel contesto socio-economico, politico e partecipativo dell'Isola.

Il bisogno che abbiamo interpretato come prioritario è la mancata evoluzione imprenditoriale nei settori dell'agro-ecologico dei nuclei famigliari a basso reddito. In un'isola dal 2016 Parco Nazionale a vocazione agricola (per le specificità naturalistiche e le pratiche agricole della comunità locale), questo bisogno è sovrapponibile alla mancata formazione professionale e alla necessità di educare all'impresa di comunità come sistema produttivo sostenibile nelle comunità che vivono in aree marginali.

Secondo il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico del Parco Nazionale di Pantelleria (SDA Bocconi) il 92,31% delle aziende agricole interpellate ritiene che "ci sia necessità di una maggiore formazione professionale". Alcuni settori hanno un alto bisogno di essere rigenerati, quali l'olivocoltura pantesca, pratica culturale unica nel suo genere o la vivaistica dedicata alla conservazione e produzione di piante autoctone, oggi prerogativa di pochissimi anziani, tenutari della conoscenza di pratiche culturali adattive al territorio.

La comunità si fa impresa

L'impresa di comunità ResileaHub è rivolta in primo luogo allo sviluppo imprenditoriale dell'agricoltura familiare e dei piccoli produttori di Pantelleria, quindi il cuore del progetto si trova nell'offerta di servizi all'agricoltura, che include l'offerta di strumenti condivisi per la trasformazione (cantina vinicola, frantoio oleario, opificio), l'accompagnamento alla costruzione di comunità e alla valorizzazione del patrimonio agro-ecologico attraverso la ricerca, la formazione, lo sviluppo di strumenti di marketing territoriale per i prodotti locali e servizi per la transizione verso un'agricoltura sostenibile e un'economia circolare.

L'impresa di comunità fra fronte a bisogni non realizzabili dal singolo

***L'obiettivo è il rafforzamento della comunità
e la valorizzazione del patrimonio agro-ecologico dell'isola di Pantelleria attraverso un nuovo modello economico incentrato basato sulla tutela del sistema socio-ecologico e su servizi per i beni comuni del territorio.***

A differenza di altre forme imprenditoriali, l'impresa sociale di comunità ha la funzione di occuparsi dei bisogni specifici di un territorio, che significa che ha come ambito preferenziale di lavoro, quello di occuparsi dei beni comuni. E' infatti rilevante sottolineare come la gestione dei beni comuni quali agricoltura e ambiente, paesaggio, servizi ecosistemici e altresì le risposte per il contrasto al cambiamento climatico non possano essere affrontati da singoli attori, ma ci sia il bisogno della partecipazione dell'intera comunità. Allo stesso modo possiamo immaginare di trasformare le criticità in una opportunità di sviluppo se pensiamo alla comunità come ad un'impresa.

Alcuni dati di Pantelleria su cui nasce ResileaHub.

Beni comuni in pericolo

- *Progressivo abbandono del patrimonio silvo-agricolturale*
Riduzione della superficie agricola dall' 86% al 16%
Abbandono della silvicoltura tradizionale sta generando pericolosi incendi
- **Patrimonio di conoscenze ecologiche locali** (Local Ecological Knowledge - LEK) uniche al mondo, come aridocoltura e architettura organica **a rischio di estinzione** - . Vite ad alberello (Patrimonio Unesco), Arte dell'Ulivo Strisciante (unica al mondo), Dammuso e giardino pantesco .Tale patrimonio è rappresentativo di una cultura della resilienza con potenziali soluzioni per il contrasto al cambiamenti climatico
- **Fuga dei giovani** dall'isola sta provocando una contrazione dello sviluppo economico
- Patrimonio di **12.000 km di muretti a secco** dei quali gran parte non sono curati e controllati (rischio idrogeologico)

In tale contesto, ResileaHub nasce come centro di sperimentazione di un modello, che ha come priorità un'impresa di comunità che offra servizi legati ai beni comuni: in particolare la valorizzazione del patrimonio agro-ecologico dell'isola .

Il Codice del Terzo Settore

ha previsto un modello di partnership nel quale pubblica amministrazione e privati progettano e realizzano su un piano paritario gli interventi necessari per rispondere alle esigenze più decisive della società civile.

Secondo la formula coniata da una celebre sentenza della Corte costituzionale (Corte cost., n. 131/2020), questo approccio è abitualmente identificato con l'espressione **"amministrazione condivisa"**.

Le più importanti forme di partenariato tra pubblica amministrazione ed enti del terzo settore previste dalla legge sono la **co-programmazione** e la **co-progettazione**

L'impresa di Comunità è un nuovo attore capace di avviare un processo di trasformazione attraverso la costruzione di reti di relazioni tra attori locali differenti (pubblico, profit, non profit) e la loro diretta partecipazione ai processi di sviluppo locale

ResileaHub come modello d'impresa di comunità offrirà servizi per i beni comuni di un territorio.

Da un punto di vista giuridico, rientrerà quindi negli enti del terzo settore (no profit) iscritti nel RUNTS (Registro Nazionale del Terzo Settore).

Il nuovo modello imprenditoriale è strutturato per valorizzare **il contributo che sia la pubblica amministrazione che il terzo settore possono offrire.**

A Pantelleria nei rapporti con le istituzioni si pone come strumento attuativo di politiche ambientali e sociali che possa sviluppare una rete di economia circolare.

Fornendo alla comunità locale l'opportunità di sviluppo attraverso la condivisione di strumenti di trasformazione per l'agricoltura e servizi integrati (formazione, ricerca, marketing territoriale), in cambio di tali servizi di sviluppo economico, gli attori di questo processo stabiliranno dei disciplinari comunali per un'agricoltura rigenerativa allo scopo di tutelare l'ambiente e valorizzare in termini economici la produzione locale, con la tracciabilità e la dimostrazione di qualità.

Il modello d'impresa di comunità come prospettiva di sviluppo sostenibile per le comunità in aree marginali

“La ricerca di un nuovo equilibrio nella relazione tra la comunità umana e la biosfera sarà l'impegno principale di questo secolo: diverrà il centro della rivoluzione del pensiero che condizionerà questa epoca

In questo cambiamento di paradigma culturale, le aree marginali abbandonate per i grandi centri urbani diventano punti di interesse dove sperimentare nuovi modelli che integrino la resilienza ecologica e socioeconomica.”

Un «modello in miniatura» di territorio per un approccio sistemico

Per sviluppare una strategia di sviluppo sostenibile è necessario considerare contemporaneamente la sfera **Economica, Sociale, Ambientale e Politica**.

L'impresa di comunità è il nuovo modello socio-economico che offrendo la possibilità di **connettere nella stessa rete tutti gli attori di un territorio**, crea la condizione necessaria per sviluppare una strategia univoca per la sostenibilità e lo sviluppo delle aree interne.

Con al centro, una struttura imprenditoriale di comunità rivolta all'agricoltura familiare e ai piccoli imprenditori, **il progetto combina i campi della ricerca, della formazione e della produzione secondo un approccio sistemico**, dove comunità locale, stakeholders, amministrazioni locali, enti di ricerca e formazione lavorano assieme trasformando la tutela del patrimonio agro-ecologico in motore di sviluppo socio-economico.

Un'esperienza che fa da prototipo replicabile in aree marginali con comunità fragili

La nascita dell'impresa di comunità come processo



L'associazione di promozione sociale Resilea, ente promotore della proposta ha sviluppato da 2019 ad oggi una rete di soggetti che collaborano alla nascita dell'impresa di comunità ResileaHub.

Le principali attività che hanno contribuito alla nascita della rete di partenza sono:

- Convegno Annuale **Resilea: La Comunità di fa Impresa (incluso nel Festival dello sviluppo sostenibile di Asvis)**
- Progetto biennale per il Contrasto alla Povertà Educativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri (fondi PNRR) a titolo **"Educare all'Impresa di Comunità. Relazionalità e Conoscenze Ecologiche Locali"**
- Attività agricola e sociale **"Resilea Coltiva Comunità"**
- **ResileaFest** - Festival sul tema della resilienza e sulla sostenibilità applicati al territorio di Pantelleria

Foto: Lezione di Giovanni Teneggi responsabile nazionale Confcooperative per le Imprese di Comunità

Istituti di Ricerca

Studi nel campo delle Conoscenze Ecologiche Locali secondo un approccio multidisciplinare e inclusivo, considerando la comunità rurale come «esperto della terra» sui temi della arida cultura e dell'architettura organica

Sviluppo prototipi di coltivazione biologica che rispettino la sostenibilità ecologica e sociale.

Monitoraggio specie selvatiche e sviluppo piano di gestione selvicolturale che includa un prelievo sostenibile per la valorizzazione del territorio.

Monitoraggio dell'impronta di carbonio delle attività produttive



Settore Pubblico

Sviluppa politiche sociali ed ambientali di cui l'impresa di comunità diventa strumento attuativo attraverso l'offerta di un servizio per lo sviluppo imprenditoriale sostenibile



Enti Promotori



Marketing Territoriale



**Terreni agricoli sperimentali e paesaggio naturale del centro ,
cantina di comunità, frantoio, laboratori**



Impresa di Comunità

Fornisce servizi all'agricoltura familiare per trasformazione
Facilita la creazione di filiere corte

Affianca i processi produttivi valutando l'impronta di carbonio e la sua misurabilità

Sostiene la distribuzione con un marketing territoriale che proponga la valorizzazione delle externalità ambientali e sociali positive.

Offre servizi per il riutilizzo degli scarti agricoli e di lavorazione (gassificazione, compostaggio di comunità, distilleria).

Progetti di inclusione sociale



Comunicazione e costruzione di comunità

Coordinatore del processo e formatore della rete, sviluppatore dell'approccio sistemico e metodologia partecipativa relazionale.



Cooperativa Agricola
Produttori Capperi

Collaborazione in progetti
Economia circolare



Sviluppo prototipi
bioedilizia e
bioclimatica



supporti progettuali
agricoltura pantesca



Upcycling da Economia
Circolare : sviluppo di
prodotti ad alto valore
aggiunto da residui di
lavorazione da
agricoltura biologica



Educazione
ambientale



Trasporto merci su
veliero ad
emissioni 0

Il progetto individua spazi in disuso e si pone l'obiettivo di acquisirli e riqualificarli attraverso un processo di rigenerazione del patrimonio edilizio e ambientale, intendendo per ambiente non soltanto quello naturale, ma anche urbano, antropico e socio-culturale

LOTTO 1

1. **Sibà - ResileaHub - Cantina vinicola, Laboratorio Conserviero, Terreni sperimentali per l'agricoltura rigenerativa, vivaio specie autoctone**
2. Khamma - Ecomuseo e spazio di vendita°ustazione
3. Barone - Area per outdoor education
4. Mueggen - Giardino sperimentale
5. **Area antistante Coop. Capperi (oppure Stufe Kazzen) - Laboratorio Estrazione Prodotti ad alto valore aggiunto da scarti di produzione agricola, Frantoio di Comunità, Opificio**
6. Area in fase di identificazione - Centro di formazione e aggregazione giovanile



La strategia è presentata attraverso un portfolio di attività organizzate in programmi tra loro integrati; tali attività pur rispondendo ad un approccio sistemico funzionale alla sostenibilità sociale, ecologica ed economica, sono considerate come centri di costo e ricavo indipendenti tra loro in un sistema modulare. In sintesi la struttura gerarchica del portfolio viene così organizzata

Programmi

1 - Comunicazione e costruzione di comunità

2 - Servizi Immateriali all'Agricoltura

3 - Marketing Territoriale

4 - Servizi Strutturali all'Agricoltura

5 - Formazione e Ricerca

6 - Cultura e Sport

Attività

Processo Partecipativo e Agenzia di Comunicazione e Sviluppo.
(Realizzazione edificio amministrativo e ricettivo)

- Sistema Scambio Crediti Lavorativi
- Sistema Monitoraggio Agronomico e Fitopatologico
- Sistema Certificazione DE.Co.

- Marketplace di Comunità
- Veliero per trasporto merci a impronta carbonio 0

HUB Multifunzione di Comunità

Lotto 1 - Cantina vinificazione, Campi Sperimentali Agricoltura Rigenerativa, Vivaio Specie Endemiche e Lotta Invasive, Giardino Sperimentale

Lotto 2 - Acetaia, Distilleria, Lab. Cosmesi e Nutraceutica

Edificio Frantoio di Comunità

Frantoio, Lab. Estrazione Polifenoli, Opificio, Lab. Conserviero

- Educazione Ambientale
- Centro Ricerca e Formazione LEK (Agricoltura e Bioedilizia - Economia Circolare)

- Ecomuseo
- Teatro Giardino Pantesco
- Servizi sport outdoor eco-esplorazione
- Centro Culturale Multimediale Giovani

Costruzione di Comunità e supporto allo sviluppo

Processo Partecipativo per la costituzione dell'Impresa di Comunità

Il **processo partecipativo** che prelude la strutturazione di un'impresa di comunità, nasce dall'esperienza di Resilea aps nello strutturare partecipazione sulla tutela ambientale. In un contesto agricolo perlopiù informale, sostenuto principalmente dalla popolazione anziana, si avverte l'esigenza di rinnovare l'approccio all'agricoltura. Le comunità isolate affrontano sfide legate ai cambiamenti climatici e alla mancanza di servizi, temendo di perdere un settore cruciale per la loro identità. È fondamentale avviare un dialogo comunitario su temi come il futuro dell'agricoltura eroica e il coinvolgimento dei giovani.

Attraverso gruppi di discussione e strategie mediali, si mira a costruire una visione condivisa per le generazioni future.

Questo percorso deve servire a **scrivere assieme alla comunità lo statuto dell'impresa e la definizione della sua forma giuridica** di un ente del terzo settore disegnato su misura delle necessità emerse nel corso del processo

Agenzia di Comunicazione e Sviluppo

Infine la nascente impresa di comunità avrà al suo interno un **agenzia di comunicazione e sviluppo** che continuerà ad occuparsi di empowerment di comunità attraverso percorsi di **innovazione sociale** e lo **sviluppo di nuovi servizi** per i cittadini, **strategie territoriali** e di filiera, la crescita di **capacità organizzative e imprenditoriali** del Terzo Settore, valorizzando le persone e il **capitale umano**.

Si occuperà di ricerca di **finanziamenti e partecipazione a bandi anche a servizio dei soci produttori**, di creazioni di **reti e collaborazioni** con partner e investitori.

Una Rete di Servizi lo Sviluppo Imprenditoriale Agricolo della Comunità Locale.

A Pantelleria l'agricoltura familiare è predominante, ma i singoli nuclei familiari non hanno la forza di investire nella trasformazione dei prodotti.

Delle 392 aziende agricole presenti sull'isola (dato camera di commercio di Trapani), la maggior parte non supera il fatturato annuo di 10.000 euro.

Sono imprese familiari con economie di compendio al lavoro, a cui mancano strumenti di sviluppo imprenditoriale, che conferiscono la materia prima, svalutando il valore aggiunto del prodotto finale, assorbito dalle sole aziende di maggiori dimensioni collocate sull'isola o in altre regioni d'Italia.



Foto: Andrea Blandino - Pasta Crusco - Uno dei pochi giovani imprenditori agricoli di Pantelleria

Servizi strutturali, immateriali, formazione e ricerca: le fondamenta di un approccio sistemico



Servizi per la trasformazione - La Cantina di Sibà e i terreni sperimentali

La cantina di comunità nasce con l'idea di fornire alle famiglie e ai piccoli produttori di usufruire di uno spazio con adeguate attrezzature per la vinificazione e l'imbottigliamento della produzione della propria azienda, e la possibilità di essere seguiti da enologi e agronomi in tutte le fasi.

A questo si aggiunge che tale dimensione comunitaria offre la possibilità di creare un sistema di monitoraggio ambientale che consenta di prevedere il pericolo di malattie delle piante e quindi di realizzare forme di prevenzione per tutte le colture (vigneti, uliveti, erbe aromatiche). La cantina innovativa intende realizzare una vinificazione naturale, dove si prevede la formazione dei soci produttori. I terreni dell'impresa (Sibà) divengono **centro di formazione e sperimentazione agricola per la transizione all'agricoltura rigenerativa e biologica**, nonché di **studio e formazione delle tecniche di aridocoltura tradizionali e contemporanee**.

Foto: Ex Cantina di Sibà da ristrutturare per un centro polifunzionale di trasformazione

I servizi condivisi di trasformazione dei prodotti agricoli, realizzano un bisogno non realizzabile dal singolo, che diventa sostenibile se realizzato per un economia comunitaria.

Oltre ad incrociare le connessioni tra produzione agricola, ricerca e formazione, la cantina di comunità ha la funzione di essere strumento attuativo di politiche ambientali e sociali sviluppate in collaborazione con il Comune e il Parco Nazionale di Pantelleria.

La rete di ResileaHub infatti ha intenzione di realizzare un disciplinare , attraverso la denominazione comunale d'origine (De.C.O.), che andrebbe a tutelare la produzione locale sostenibile di vino naturale e di altri prodotti, dando l'opportunità di avere un marchio che certifichi la chiusura della filiera al livello locale a tutela delle produzioni locali.

Nella stessa ottica nasce l'idea del **frantoio di comunità. L'arte dell'ulivo strisciante**, ossia la pratica colturale dell'ulivo pantesco è unica al mondo e simbolo di resilienza poiché viene fatto crescere per resistere alla siccità e ai forti venti. L'idea di un frantoio di rete dove l'olio possa essere imbottigliato e venduto legalmente, dove un nucleo di piccoli produttori si possa unire per gestire in squadre le operazioni di potatura e raccolta, e possano avere la possibilità di molire entro le 24 ore (requisito per garantire olio evo di qualità) è un primo passo verso l'imprenditorializzazione dell'olivicoltura locale, unico mezzo che possa favorire una continuità a questa "arte" a rischio di estinzione, accanto alla formazione (Local Ecological Knowledge) e alla ricerca che diventa strumento obiettivo di valorizzazione dei prodotti. Resilea in collaborazione con l'Università di Palermo tra il 2023 e il 2025 ha già attivato un percorso per il contrasto alla povertà educativa sul tema dell'Arte dell'Ulivo Strisciante (video link <https://vimeo.com/954423976>), e collabora con PlantaRei Biotech srl che attualmente sta effettuando degli studi sui principi attivi delle foglie di ulivo di Pantelleria.

Laboratorio di essiccazione a freddo

Le nuove tecnologie di essiccazione a freddo hanno la capacità di migliorare la qualità dei prodotti, di abbassare i consumi energetici e di poter recuperare le acque costituzionali estratte generando una seconda economia dalla materia prima. A Pantelleria si essiccano l'origano, l'uva, i pomodori, i capperi, ed oltre ai prodotti coltivati si progetta di valorizzare alcune aromatiche spontanee presenti nell'isola come l'elicriso, il rosmarino e il timo. In questo modo si prevede di poter far lavorare l'essiccatore quasi tutto l'anno, mettendolo a disposizione dei piccoli produttori, che verrebbero qualificati con un label che ne dimostri lo standard di qualità (disciplinare con certificazione biologica e dimostrativo della filiera corta).

Servizi produttivi per l'economia circolare per il recupero dei residui di produzione

Laboratorio estrazione principi attivi. L'estrazione di prodotti ad alto valore aggiunto dai residui di produzione è una delle più promettenti frontiere in ambito di economia circolare.

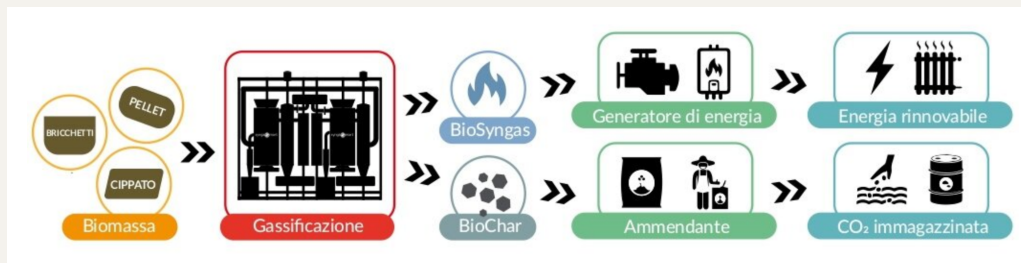
Un laboratorio dedicato avrebbe come prima funzione di **certificare scientificamente il valore dei prodotti ad alto valore aggiunto**. Infatti dalla potatura degli ulivi alla produzione dell'olio e del relativo residuo chiamato sansa possono essere ricavati principi attivi richiesti dal mondo della nutraceutica e della cosmetica.

Allo stesso tempo, a partire dall'estrazione e la vendita della materia ricavata, è prevedibile immaginare in una seconda fase la realizzazione e la commercializzazione di prodotti locali che ne valorizzano l'identità locale, **chiudendo l'intera filiera sull'isola**.

Sempre legata alla produzione da residui di produzione, si prevede in una seconda fase di progetto la realizzazione di una **distilleria di comunità** per la produzione di distillati dalle vinacce della cantina e di una **acetiaia**.

A chiudere il ciclo produttivo si prevede un composte di comunità e un **sistema di produzione di pellet** che potrebbe interessare anche la raccolta dei residui degli operatori forestali.

Oltre a quanto già descritto, per la chiusura di filiera si possono prevedere un sistema per la produzione di pellet, e un **sistema di gassificazione** che andrebbe ad utilizzare - potature ulivi e viti, pulizia boschiva da parte dei forestali - il sistema contribuirebbe a produrre energia per la cantina e biochar come ammendante per i terreni



Spazi per la cultura e l'aggregazione: Ecomuseo di Khamma e Centro Multimediale per la Cultura Giovanile

Questi due progetti, hanno obiettivi affini che riguardano aggregazione e relazione e uno sguardo condiviso sull'identità comunitaria.

Il primo progetto, riferito all'**eco-museo dell'agricoltura eroica e dell'architettura organica da realizzare in contrada Kamma**, si sviluppa attorno ad un antico dammuso (abitazione tipica di Pantelleria), strutturalmente ancora intatto. Il valore culturale dell'immobile è leggibile nella presenza di elementi che caratterizzano l'abitazione tradizionale, dove vita domestica e vita agricola convivevano in un sistema basato sull'autoproduzione di sussistenza.

La sua posizione centrale e lo spazio in cui è inserito, lo rendono facilmente fruibile e naturalmente aggregativo; risulta essere **un luogo ideale che funga da teatro al racconto della tradizione agricola e delle conoscenze ecologiche locali**.

Un prototipo per la bioedilizia e bioclimatica e un percorso di formazione per operai specializzati in bioedilizia

Per la sua struttura in pietra e tufo e per i tipici tetti a cupola atti alla conservazione dell'acqua piovana, il dammuso rappresenta un simbolo di architettura organica; ciò nonostante ad oggi l'edilizia locale non tiene conto dell'impatto ambientale provocato dall'uso di materiali nocivi e non degradabili. Il dammuso potrebbe invece rappresentare un elemento di continuità con la tradizione di sostenibilità ambientale; per questo abbiamo deciso di **utilizzare il restauro di questo immobile, come scuola di formazione per operai specializzati in bioedilizia**, cercando di conservare il più possibile la struttura originaria, che comprende anche un giardino arabo attiguo. In futuro questo ecomuseo potrà diventare anche un luogo di presentazione e marketing dell'attività dell'impresa di comunità e di degustazione e vendita dei suoi prodotti.

Il secondo progetto **"U JOCU"** (Trad. Il Gioco) si ancora alla **mancaanza di spazi dedicati alla fruizione della cultura giovanile**; la dispersione giovanile è affrontabile incentivando attività che valorizzino talenti e capacità relazionali. Uno spazio multifunzionale adibito ad eventi dal vivo, laboratori, un piccolo studio di registrazione messo a disposizione dei numerosi gruppi musicali giovanili, una biblioteca ed uno spazio di lettura. L'istanza è emersa durante un **focus group con giovani studenti dell'istituto tecnico superiore**, all'interno di un percorso progettuale intitolato " Educare all'impresa di comunità, relazionalità e conoscenze ecologiche locali", che Resilea, come incubatore di impresa di comunità, gestisce da Maggio 2023. L'idea è quella di creare insieme allo spazio fisico, uno **strumento di empowerment** a disposizione della parte più giovane della comunità, attraverso la formazione in ambito organizzativo, progettuale, amministrativo e in generale di gestione e sviluppo economico di attività a carattere collettivo o che riguardino il bene comune. <https://youtu.be/2XEz2H7ywTI?si=bHmDTiRXRb3gTq7Z>
<https://youtu.be/FSKxqnlRITI?si=sg-WUV80c3qVZlzd>

Educazione ambientale

Resilea da anni organizza in partnership con realtà locali, centri estivi outdoor per bambini e ragazzi, con attività ludico-formative legate a percorsi di observational ecology, educazione ambientale e pratiche agricole tradizionali.

In generale abbiamo constatato una **scarsa conoscenza da parte dei più giovani, sia dell'isola in generale che del valore del suo patrimonio agro-ecologico**. Diversamente da quanto si possa immaginare in un luogo a così forte vocazione naturalistica, i ragazzi non sono abituati a fare escursioni a piedi, hanno scarsa propensione all'attività all'aria aperta e, come se ci trovassimo in un'area urbanizzata, hanno **pochissimo rapporto diretto con l'ambiente naturale**.

Per cui riteniamo che sviluppare un settore economico intorno al tema della educazione ambientale, generi anche una forte ricaduta territoriale, aprendo la comunità alla possibilità di un'esperienza costruttiva.

Creare un Eco Camp formativo che possa fungere da centro estivo per i più piccoli e da centro di formazione ambientale per i più grandi, potrebbe essere lo strumento adeguato a questo tipo di pratica.

Nelle rete delle partnership di Resilea sono presenti elementi che si occupano di educazione ambientale, come la Cooperativa Sociale Palma Nana, e l'Associazione A Sud – Ecologia e Cooperazione OdV, due realtà consolidate, per ciò che riguarda l'educazione ambientale.

In particolare Palma Nana metterà in campo azioni formative rivolte a soci e operatori del territorio di Pantelleria in rete con il progetto Resilea, per conoscere e approfondire modelli didattico/educativi e tematiche legate all'educazione ambientale, attraverso metodiche pedagogiche nell'ambito dell'educazione non formale in contesti naturali, al fine di **formare educatori ambientali** in loco.

Le azioni da sviluppare in primis per la costruzione di questo eco-camp, saranno quelle di ripristino di alcuni terreni abbandonati in comodato all'associazione e la pulizia di alcune aree boschive terrazzate dove svolgere le attività.

Un altro aspetto che porta sviluppo sia economico che culturale, è la possibilità di ospitare scolaresche o gruppi organizzati che vengono a vivere un'esperienza nel verde a Pantelleria, questo genera possibilità di scambio e conoscenza.

Se in un primo momento queste persone possono essere accomodate in strutture convenzionate o in ospitalità diffusa, sarebbe auspicabile, in fase due, immaginare di poter costruire una struttura per l'ospitalità per agevolare i costi che in un'isola turistica, possono risultare importanti.

Marketing territoriale

Riscontrando la criticità tra i piccoli produttori di potersi occupare sia della produzione che della distribuzione, sono previsti alcuni servizi che potranno potenzialmente essere a disposizione di tutti.

La ricerca di soluzioni per la sostenibilità ambientale è oggi uno dei temi principali dell'economia.

E' percepibile in un generale orientamento del marketing volto a dimostrare il carattere "green" dei propri prodotti. Sebbene moltissime aziende investano in un forte impianto di ricerca di soluzioni per la riduzione o la compensazione delle emissioni di CO2, per altre la facciata green è solo formale, a coprire produzioni industriali non sostenibili, a discapito di quelle piccole realtà, che nonostante lo sforzo economico non indifferente, cercano di impostare il proprio lavoro su impatto bassissimo.

E' questo il caso delle filiere corte locali, in cui tutto il processo produttivo avviene nella stessa area, in special modo per i prodotti alimentari ma anche cosmetici, prodotti per la salute o di artigianato, che per loro natura e per un'etica dettata dalla modalità tradizionale di produzione, attendono ai principi della sostenibilità.

- **SokiSoki - Marketplace di comunità** dove ogni produttore potrà avere il suo negozio online, con la differenza che l'acquirente potrà acquistare più prodotti da diversi produttori e farli arrivare con una sola spedizione. Si prevede una prima fase di allestimento del portale e di coinvolgimento dei produttori e una seconda fase dove sarà individuato un magazzino per la logistica.
- **Il Veliero della Figlia del Vento** - Un veliero per il trasporto dei prodotti di Pantelleria (o per la rete dei comuni Gal Elimos) a emissioni 0 gestito dalla impresa di comunità che riunisce i piccoli produttori locali. Si tratterebbe di un'imbarcazione che possa trasportare un carico di 10 ton verso un'area del nord Italia. La merce andrebbe affidata ad un distributore che a sua volta andrebbe a dimostrare il suo impatto .
Il veliero diventa il brand sostenibile che promuoverebbe l'intera filiera e i suoi prodotti

In entrambi i casi i produttori soci dell'impresa di comunità seguendo i disciplinari adottati potranno avere **una label che garantirà la sostenibilità ecologica e sociale** di tutta la filiera e in tal modo potranno rientrare nei servizi di marketplace territoriale.

Portale e Veliero sono due azioni di marketing territoriale funzionali alla creazione di uno standard di qualità sia sociale che ecologica del prodotto

Rigenerazione urbana territoriale

Si stima che in Italia ci siano circa 250 km² di edifici in abbandono; 740.000 quelli non utilizzati in Italia e 425 a Pantelleria, secondo l'ultimo censimento ISTAT.

ResileaHub si pone l'obiettivo di individuare all'interno del territorio dell'isola, edifici e spazi di proprietà pubblica e privata in disuso e abbandono, ma con alta vocazione strategica (posizione, spazi, strutture), e di avviare su di essi un processo di rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente, secondo la necessità globale della riduzione del consumo di suolo.

Ogni intervento prevede una progettazione integrata secondo principi strettamente legati tra loro:

- Bioedilizia
- Bioclimatica ed efficientamento energetico
- Autosufficienza energetica

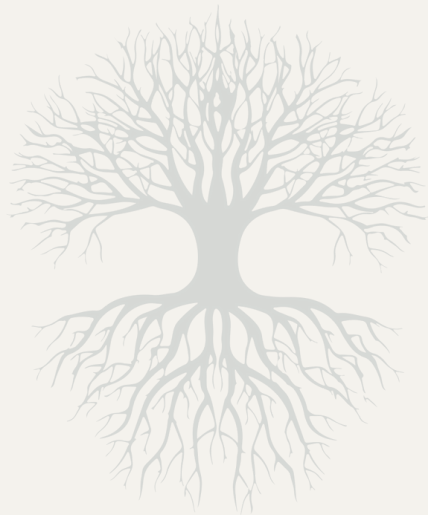
Questi principi non si vogliono applicare soltanto al mero intervento edilizio-urbanistico, ma si collocano all'interno di una visione globale secondo la quale l'edificio diventa un sistema produttivamente indipendente e autonomo, ma strettamente legato alla crescita della comunità.

La chiusura della filiera in locale comprende il pieno riutilizzo degli scarti di produzione (compostaggio, impianti di gassificazione, produzione di pellet) e configura una consistente riduzione delle emissioni per trasporti verso l'isola maggiore, ad oggi spesso obbligati in quanto sull'isola mancano le dotazioni che il progetto prevede di sviluppare.

resileahub

Un'Impresa di Comunità per lo Sviluppo di

Modelli di Resilienza Sociale & Ecologica.



RESILEA Associazione di Promozione Sociale

Via Zuele 20 - 91017 Pantelleria (TP)

CONTATTI: tel. 0923 918020 - cell. 346 0866421

e-mail: rampini@resilea.org